

IL CASO

Le diverse sigle unite per la tutela del Garda denunciano la vertiginosa lievitazione dei costi «insostenibili e inaccettabili sia sul piano economico che sociale»

L'esposto verte sull'ultimo tratto approvato, quello della Galleria Limniadi fino al confine con la Lombardia: oltre due milioni di euro per circa un chilometro di tracciato

La Ciclovía finisce alla Corte dei Conti

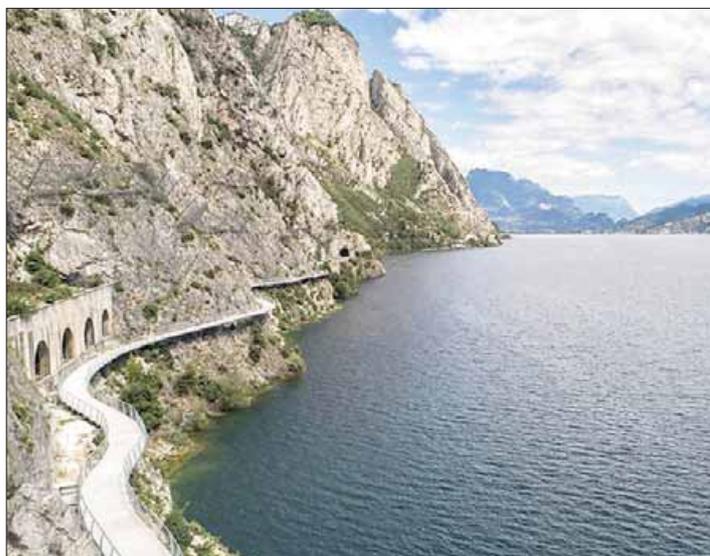
Il coordinamento ambientalista interregionale presenta un esposto

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Tra due anni, nel maggio 2025 per la precisione stando all'incarico conferitogli dalla giunta provinciale, scadrà il mandato del commissario straordinario per la Ciclovía del Garda-tratto ovest Francesco Misdaris. Il che significa che entro quella data la tratta da Limone a Riva deve essere conclusa. Ora, diventa difficile (se non impossibile) immaginare che la tabella di marcia venga rispettata: basta sfogliare qualche giornale nemmeno troppo «ingiallito» dal tempo per ritrovare annunci e rassicurazioni ad altissimo livello, anche alle categorie economiche, rispetto alle tempistiche e al fatto che entro il 2023 (quest'anno quindi) il tracciato occidentale sarebbe stato ultimato. In che situazione siamo è sotto gli occhi di tutti, anche se per onor di verità bisogna ricordarsi che di mezzo c'è stata una pandemia.

Ora però per la Ciclovía del Garda, opera da centinaia di milioni di euro ritenuta strategica nello sviluppo del territorio, rischia di aprirsi anche un complicato fronte giudiziario.



Il «Coordinamento interregionale per la tutela del Garda», del quale fanno parte anche le associazioni ambientaliste trentine e altogardesane, depositerà proprio nella giornata di domani un esposto-denuncia alla Procura presso la Corte dei Conti di Trento per chiedere di far luce sulle cifre e i costi di alcuni lotti del tratto occidentale, quello appunto che collega la provincia di

Brescia con quella trentina. La decisione del Coordinamento di rivolgersi alla magistratura contabile arriva dopo la recente approvazione del progetto esecutivo della cosiddetta «unità funzionale 3.1 - Galleria Limniadi - confine Trentino/Lombardia». Neanche 100 metri lineari di Ciclovía a un costo di poco superiore ai due milioni di euro. «Se riportiamo questo costo



a un chilometro di opera - sottolinea il coordinamento - quest'ultimo raggiunge l'incredibile cifra di 22 milioni di euro».

In questo tratto il progetto prevede la realizzazione della ciclovía a fianco della Gardesana Occidentale «su un ponte sorretto da pile distaccate dalla struttura muraria esistente e ancorata alla roccia con due campate tali da garan-

tire la visibilità della struttura muraria ad archi del ponte stradale esistente, mentre a nord del ponte la struttura della ciclovía sarà realizzata a sbalzo».

«Per il tratto Riva-Limone pari a circa 9 chilometri, a fine marzo la giunta provinciale ha aggiornato la previsione di spesa a 76,8 milioni di euro per un costo di 8,5 milioni a chilometro - sottolinea il Co-

mitato - I costi risultano ora quasi triplicati e il solo tratto trentino arriverebbe a costare 211 milioni di euro, pari a oltre la metà della cifra di 344 milioni definiti per tutto l'anello della Ciclovía del Garda. Costi quindi sottostimati e insostenibili sia sul piano economico che sociale e inaccettabili». Da qui la decisione di passare alle vie di fatto e rivolgersi alla Corte dei Conti.